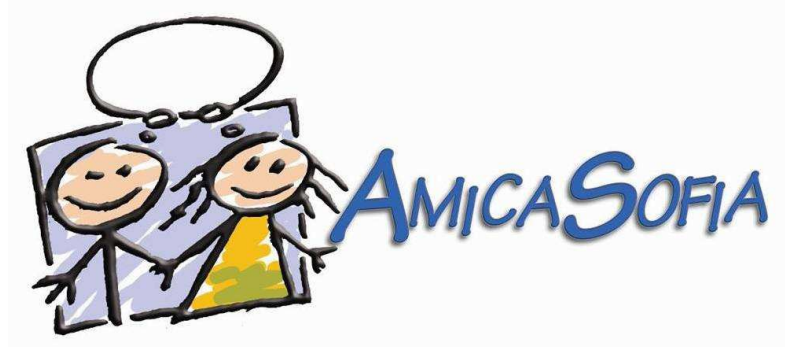


La Newsletter di Amica Sofia, Maggio 2011

AMICA SOFIA - Associazione Italiana per la Filosofia con i Bambini e i Ragazzi

www.amicasofia.it



LA NOSTRA NEWSLETTER

Maggio 2011

Gli appuntamenti con la pratica dialogica tra adulti e bambini proseguono in tutte le nostre regioni, coinvolgendo studiosi che hanno lasciato la loro impressione e le loro riflessioni in occasioni formative che da sempre Amica Sofia sostiene. Acerra, Perugia e Savigliano nel cuneese ne sono state, di recente, una piacevole espressione. Nel caso di Savigliano, proponiamo una serie di abstracts. Questa Newsletter offre anche qualche anticipazione sulla sessione estiva di fine luglio, che è aperta a tutti, soci e non...

Per il prossimo numero: inviare i propri testi a redazioneamicasofia@gmail.com

11 Maggio 2011

La redazione

IN QUESTO NUMERO:

I "passi dell'esperienza filosofica"

- *Legalità e testimonianza* di Teresa Caporale

Il "condominio del pensare" – Notizie dalle regioni (appuntamenti, eventi, seminari...)

- La filosofia al *Fantacity Festival* di Perugia 2011
- Esperienze di filosofia con i bambini a Perugia
- Convegno *La mente riflessiva nel dialogo filosofico* – Savigliano (CN) 2011
- Un "intrattenimento teatral-filosofico" a Perugia il 15 maggio

La sessione estiva 2011

"La terra di mezzo"

Relazioni e comunicazioni presentate al convegno di Savigliano (sintesi)

- *La mela e la parola* di Stefano Bacchetta
- *La mente riflessiva* di Gaetano Mollo
- *L'educazione come condizione* di vita di Rocco Quaglia
- Abstract di relativi al lavoro di tesi di : Chiara Macagno, Egidia Lotti, Matilde Donfrancesco, Paola Bonardo e Roberta Novara

“I PASSI DELL’ESPERIENZA FILOSOFICA”

LEGALITA’ E TESTIMONIANZA

Teresa Caporale

Non è certamente impresa semplice proporre un tema come quello della legalità ad alunni di scuola primaria che, pur vivendo spesso in contesti che li pongono a diretto contatto con tale problematica, non sono ancora in grado di concettualizzarla nella sua generalità. Ciò non implica che sia impossibile discutere con i bambini le parole della legalità. Un domani non lontano i bambini di oggi saranno chiamati a vivere i doveri e le responsabilità che il vivere civile comporta. Basta modificare i canoni di approccio al problema, calandolo nel vissuto quotidiano dei bambini, che si sviluppa, oltre che nel contesto familiare e di gioco, ovviamente anche in quello scolastico.

Il Secondo Circolo Didattico di Acerra, congiuntamente ad altre scuole del territorio campano, si è attivato nel progettare un percorso sulla legalità, utile alla crescita culturale e sociale dei suoi allievi. Tale progetto si muove nel tentativo di spogliare il problema dei suoi aspetti più astratti e teorici, attraverso vari strumenti didattici. Tra questi, la scelta di un linguaggio semplice ed immediato, vicino al tipico modo dei bambini di guardare alle cose, e la conoscenza diretta dell’esperienza di persone che come Leandro Limoccia, hanno fatto della legalità il *leit motiv* del loro impegno culturale e civile. La sua testimonianza ha ripercorso una sua recente pubblicazione, “Petali di vita”, libro dedicato a Don Peppino Diana, sacerdote che ha consacrato la sua intera esistenza alla lotta alla criminalità organizzata, brutalmente assassinato per mettere a tacere il suo grido di speranza. Proprio concetti come la speranza, la responsabilità e l’amore per il prossimo hanno catturato l’interesse dei bambini coinvolti e hanno costituito lo sfondo per la discussione intorno al tema della legalità. Parlare ad esempio di responsabilità ha fatto emergere la necessità di andare oltre un approccio puramente razionale e individualistico nell’ambito relazionale, per imparare ad immedesimarsi nell’altro, a calarsi nei suoi panni, sviluppando un rapporto maggiormente empatico nei confronti del prossimo. L’augurio che Leandro Limoccia ha rivolto ad alunni ed insegnanti è stato quello di riscoprire nella vita la capacità di “amare senza misura” e mettersi dalla parte dei più deboli, “facendo in modo che piova un po’ meno su coloro che non hanno l’ombrello”. Tale approccio ha permesso anche ai bambini di comprendere il valore del dialogo, per sgombrare la mente da pregiudizi e costruire una piattaforma di pensiero collettivo e critico. La risposta partecipata degli alunni si è palesata nel dono di una pianta di ulivo simbolo di rigenerazione e pace e nella lettura di alcuni versi della poesia di Antonino Caponnetto, incentrata sul tema della speranza e della fiducia in un mondo migliore, fatto di uomini liberi. L’evento ha costituito un chiaro esempio del fatto che il tema della legalità può essere affrontato, prescindendo da ogni limite di età. Anzi esso deve accompagnare la crescita e la maturazione intellettuale dei bambini di oggi, parte integrante di una società sempre più complessa in cui il tema del vivere in comune e del rispetto di regole condivise diventa sempre più pregnante. Incontri di questo tipo hanno, tra l’altro, lo scopo di promuovere un’idea di cittadinanza attiva, finalizzata alla creazione di una rete di contrasto alle mafie, che parta dal basso e non subisca passivamente quel modello di soggezione che le criminalità organizzate veicolano.

“IL CONDOMINIO DEL PENSARE” NOTIZIE DALLE REGIONI

LA FILOSOFIA AL FANTACITY FESTIVAL 2011

Quest'anno il *Fantacity Festival* (ex *Fantasio Festival*) di Perugia ha luogo alla Rocca Paolina nei giorni 8-10 aprile e, ancora una volta, si distingue per il fatto di fare ampio spazio alla filosofia. Infatti sono state coinvolte nell'iniziativa tanto la sezione perugina della *Società Filosofica Italiana* quanto *Amica Sofia*.

Sin dalla prima edizione del *Fantasio*, *Amica Sofia* ha allestito un “laboratorio di filosofia con i bambini” denominato “Siamo in... pensiero”. Nell'auletta di filosofia si sono alternate classi alcune delle quali già fanno filosofia con i propri insegnanti, mentre altre provano a fare questa esperienza avvalendosi di docenti che hanno un'esperienza specifica. Quest'anno non è accaduto, invece, che ci fossero anche gruppi estemporanei, magari bambini accompagnati dai loro genitori, che pure chiedono, vogliono sapere si interessano.

Il panorama degli appuntamenti è stato il seguente:

- Venerdì 9 apr. ore 9, una classe V del IV circolo di Perugia accompagnata dall'ins. Francesca Silvestri, con Adriana Presentini impegnata ad animare la conversazione
- Ven. h. 10,30 una classe III del IV circolo di Perugia accompagnata dall'ins. Rosa Marconi, con Adriana Presentini impegnata ad animare la conversazione
- Ven. h. 12, un classe V del II circolo di Perugia accompagnata dall'ins. Nunzia Coppola, con Livio Rossetti impegnato ad animare la conversazione
- Sabato, ore 10,30, una classe II della Scuola Media Statale “Vivaldi” di Ostia Lido RM accompagnata dalla prof.ssa Anna Maria Carpentieri, con Adriana Presentini impegnata ad animare la conversazione
- Sab. h. 12, i bambini della Scuola dell'Infanzia del comune di Marino (244 Circolo di Roma) accompagnata dall'ins. Marina Perrone, con Adriana Presentini impegnata ad animare la conversazione
- Sab. h. 15, una classe della Primaria di Vascigliano TR accompagnata dall'ins. Paola Grilli, con Stefania Panza impegnata ad animare la conversazione.

Dal canto suo *SFI Perugia* è entrata in gioco per via del cosiddetto “caffè filosofico del mattino” in quanto da alcuni anni vengono organizzati, specialmente a Todi, degli incontri informali con studenti della Media e delle Superiori che hanno la forma del caffè filosofico. Ricordiamo, anzitutto, che proprio in questo mese di aprile 2011 il Caffè Filosofico di Perugia ha tenuto il suo centovesimo incontro in meno di nove anni (i dati in www.sfiperugia.it). A margine di questi incontri, hanno preso forma anche dei caffè pensati specificamente per gli studenti del secondario superiore e alcuni di questi incontri vengono tenuti nell'ambito del *Fantacity*.

Questo il panorama degli appuntamenti riservati a studenti delle superiori:

- venerdì 8 aprile, sala CERP (Rocca Paolina), ore 9-10.30: Caffè Filosofico sul tema "La cura dell'ambiente", introdotto da Michele Paolini Paoletti;
 - venerdì 8 aprile, sala CERP (Rocca Paolina), ore 11.30-13.00: Caffè Filosofico sul tema "La cura dell'ambiente", introdotto da Paola Bianchini;
 - sabato 9 aprile, sala CERP (Rocca Paolina), ore 11.30-13.00: Caffè Filosofico sul tema "Essere nel mondo", introdotto da Marco Bastianelli.
-

ESPERIENZE DI FILOSOFIA CON I BAMBINI A PERUGIA

Il 7 maggio si è concluso a Perugia il primo ciclo di incontri denominato “Esperienze di filosofia con i bambini”. Con questi incontri si è inteso fare un passo verso quei genitori ai quali capita di sentir dire dai propri figli che “oggi abbiamo fatto filosofia” e che giustamente vorrebbero capire un po’ meglio di che cosa si tratta. Pertanto l’invito è stato rivolto anzitutto ai genitori, peraltro senza escludere nessuno.

Merc. 26 genn. 2011: incontro con l’ins. Chiara Leonelli (II CD Perugia)

Merc. 16 febr. 2011: incontro con l’ins. Stefania Panza (VIII CD Perugia)

Merc. 30 mar. 2011: incontro con l’ins. Adriana Presentini (I CD Umbertide)

Sab. 7 mag. 2011: incontro con l’ins. Marina Perrone (CCXLIV CD Roma-Marino)

Coordinamento di Stefania Panza.

LA MENTE RIFLESSIVA NEL DIALOGO FILOSOFICO

Savigliano 12 MAGGIO 2011

Sede: Università di Savigliano, aula 017

CONVEGNO organizzato dalla Rete di scuole per la diffusione della filosofia nel cuneese e l’Associazione di promozione sociale *Amica Sofia*, in collaborazione con l’*Uscot*

Relazioni di:

Gaetano Mollo, *professore ordinario di Pedagogia Generale Università di Perugia*

Rocco Quaglia, *professore ordinario di Psicologia dello sviluppo Università di Torino*

Stefano Bacchetta, *Supervisore di Tirocinio Scienze della Formazione LUMSA Roma*

Nel pomeriggio:

Dal lavoro di tesi alla discussione filosofica, a cura degli insegnanti della Rete per la diffusione della filosofia con i bambini in provincia di Cuneo e delle studentesse laureate in Scienze della Formazione Primaria su tematiche specifiche legate alla filosofia con i bambini.

Il Convegno, giunto ormai alla sua terza edizione, si prefigge l’obiettivo di approfondire gli aspetti peculiari della mente riflessiva da una parte e dell’intelligenza emotiva dall’altra, come dimensioni strettamente intrecciate nel bambino che, partecipando ad un dialogo filosofico, si interroga, pone domande di senso e viene indotto dall’insegnante facilitatore e dai compagni di classe ad argomentare su questioni personali, sociali, etiche, esistenziali profonde.

Il Convegno è l’occasione per approfondire aspetti legati alla filosofia con i bambini, al centro dei progetti "Più intelligenti si diventa" dell’IC Cuneo Oltrestura e "FILTIA: filosofia tra insegnamento e apprendimento" promosso dalla Rete di scuole nel cuneese con scuola capofila l’IC di Busca.

NELLA TERZA PARTE DI QUESTA NEWSLETTER FIGURA UNA SINTESI DELLE TRE RELAZIONI PRINCIPALI E DI MOLTE COMUNICAZIONI.

UN "INTRATTENIMENTO TEATRAL-FILOSOFICO" A PERUGIA IL 15 MAGGIO

"IO SONO, I WAS" è il titolo di un intrattenimento teatral-filosofico per bambini e ragazzi a cura di Mario Mirabassi-Tieffeu e *Amica Sofia*, per iniziativa di *OICOS riflessioni*

al Teatro del Pavone di Perugia, il 15 maggio alle ore 17. Ingresso libero.

Il teatro e la filosofia intessono un dialogo che, coinvolgendo il pubblico dei piccoli spettatori con l'ausilio di un Mastro-conduttore, porta a rivolgere a se stessi e agli altri le domande semplici che costituiscono il primo nucleo del ragionare: Chi sono io? E tu chi sei? Quale differenza tra te e me? I miei genitori sono mai stati bambini? Perché non parli come me?

Ciò che si delinea è un tipo fortemente innovativo di evento teatrale e insieme dialogico in cui lo spettacolo sul palcoscenico si alternerà con intermezzi a luci accese. Durante ogni intermezzo l'attenzione si sposterà dal palcoscenico alla platea e saranno i bambini a prendere spunto da ciò che hanno visto per esprimere delle opinioni, eventualmente formulare dei quesiti.

L'inconsueto spettacolo vedrà dunque il maestro Mirabassi e gli altri protagonisti della serata lavorare come sempre dal palcoscenico e per la platea, ma ci saranno due o tre momenti in cui sarà appunto la platea ad avviare una conversazione secondo le più tipiche modalità del fare filosofia con i bambini, prendendo spunto da ciò che avranno appena visto per dare voce al loro pensiero, al loro punto di vista. A questa conversazione, diretta da un'insegnante del II circolo didattico di Perugia, potrà partecipare ogni bambino presente in sala.

Per insegnanti e genitori, un così inedito scambio costituirà un modo molto concreto – e anche tanto raro – di farsi un'idea piuttosto precisa di come si fa filosofia nella Primaria.

Ci auguriamo che l'esperimento possa ripetersi in città e scuole diverse.

Tieffeu – Teatro di Figura Umbro, direttore artistico Mario Mirabassi: www.tieffeu.com

Oicos riflessioni, dir. Paolo Ansideri: www.oicosriflessioni.it

COME SEMPRE, UNA PANORAMICA SUGLI EVENTI E GLI APPUNTAMENTI DEL PERIODO FIGURA ANCHE NEL NOSTRO SITO WEB, SEZIONE *EVENTI E APPUNTAMENTI*, E SPESSO OFFRE QUALCHE INFORMAZIONE IN PIU'.

LA SESSIONE ESTIVA 2011

Si stanno definendo i dettagli della prossima sessione estiva. Possiamo anticipare che la sede è Marino (Castelli Romani), da giovedì 28 luglio a lunedì 1° agosto, che la pensione completa ci costerà 40 euro al giorno e che il coordinamento della sessione è affidato al nostro Stefano Bacchetta. Il numero massimo dei posti disponibili è stato fissato in 35.

Entro maggio verrà diramato il programma nel sito dell'associazione (sez. Eventi).

La sessione estiva sta diventando l'appuntamento più importante dell'anno perché, per una volta, mettiamo da parte la posta elettronica e il telefono, ci guardiamo in faccia e non abbiamo solamente l'agio di confrontarci con calma: abbiamo una cosa ancora più importante, la possibilità di imparare a conoscerci!

Una raccomandazione importante: estendere l'invito ai genitori degli alunni.

“LA TERRA DI MEZZO”

Relazioni e comunicazioni presentate al convegno di Savigliano (sintesi)

LA MELA E LA PAROLA

Stefano Bacchetta

Nell'immaginario collettivo, costruito anche attraverso miti e fiabe, la mela ha sempre avuto un posto d'onore a livello simbolico. Si tratti della mela di Biancaneve o quella della caduta dall'Eden, questo frutto contiene in sé gli elementi di seduzione, nutrimento e pericolo che si prestano a raccontare, nel nostro caso, anche l'evolversi della Parola come fondamento dell'essere umano, dal formarsi della mente del bambino ai rapporti umani. Come la mela dell'Eden, è la Parola a gettare, culturalmente parlando, l'uomo nel mondo. Un'uscita dalla condizione animale, dall'utero rassicurante ma privo di possibilità di crescita. Al tempo stesso, è la Parola, intesa in tutti i suoi aspetti e strumenti comunicativi, a rappresentare spesso il motivo di sofferenza, incomprensione e pericolo per se stessi e per la convivenza, “fonte di equivoci” e “dal potere terribile”, secondo le affermazioni del *Piccolo Principe* e di De Unamuno. Come nella favola di Biancaneve, la Parola può sedurre ed essere avvelenata. Tuttavia, come in ogni fiaba, c'è la possibilità di un lieto fine; resta da capire quale tipo di parola rappresenti il bacio che liberi la Comunicazione-Biancaneve, affinché possa celebrare pienamente il suo splendore nella convivenza umana. Una volta usciti dal Paradiso, è la parola che permette di sopravvivere al mondo con le sue regole; regole biologiche e regole culturali, tra le quali il bambino deve imparare a destreggiarsi.

L'obiettivo è strutturare una mente che sappia scegliere, e questo presuppone una capacità di distinguere e di ordinare secondo le priorità. A questo scopo, la natura ci fornisce alcuni strumenti, la cultura deve fornirci gli altri; se i neuroni-specchio dimostrano che l'essere umano è per sua natura portato ad imitare, e, per estensione, a mettersi in rapporto empatico col prossimo, gli strumenti culturali devono fornire la possibilità di tradurre questa potenzialità in strumento di convivenza umana. La Parola, veicolo principe dell'apprendimento culturale, può interferire con queste possibilità, bloccandole, come una mela avvelenata, o può nutrirle trasformandole e facendole crescere. La filosofia, con gli strumenti che l'uomo ha scoperto nel corso della sua storia, può correttamente sviluppare le potenzialità naturali, verso un'uscita dall'Eden che non si trasformi in una caduta ma in un volo, verso il mondo reale. Strumenti che, in ogni caso, devono essere comunicati, e tradotti, e spesso concettualizzati, sia dal bambino con se stesso sia in generale per essere discussi e confrontati; è sempre la Parola che si afferma come *signum* privilegiato, anche in campo educativo per l'accensione del potenziale del bambino stesso. Ed è in campo educativo che spesso la parola si trasforma in quella mela avvelenata. Il compito della filosofia dell'educazione, in questo senso, è cercare il tipo di Parola che possa contribuire, in senso dialogico, ad una convivenza tra gli uomini che sfugga alle incomprensioni mortifere. È forse la parola poetica a poter realizzare quel dialogo di anime di cui parlava Platone, e che metterebbe insieme la comunicazione intellettuale con quella emotiva? E in che modo l'educazione può fornire ai bambini una mela di questo tipo, senza veleni?

LA MENTE RIFLESSIVA

Gaetano Mollo

Pr. Non assimilare materie, ma attraverso le discipline disciplinare la mente. I % sensi culturali. La formazione vertice. la formazione critica (v. senso critico, mio e R. Paul)

1. Ogni bambino per crescere e maturare ha bisogno di formare la sua mente e il suo cuore. E' così che si forgia la coscienza riflessiva, in forza di quella percettiva, per poi elevarsi a coscienza razionale e etica. A questo serve l'osservare, il discernere e il soppesare.

2. E' necessario poter soppesare fenomeni e interpretare fatti, per comprenderne significati e coglierne possibili valori: poter discernere attraverso la riflessione critica, per farsi un'opinione, utilizzando adeguati criteri di giudizio. Questo atteggiamento mentale, in realtà, è connaturato alla spontanea curiosità del bambino, specie in quella fase delle domande, quando inizia a chiedersi il perché delle cose. Da qui, quella meraviglia di fronte alla vita ed al mondo, generatrice di tutte quegli interrogativi che motivano ed alimentano il filosofeggiare.

3. Bisogna aiutare le giovani menti a prospettare ipotesi e fare supposizioni, liberamente e creativamente. Questo, nell'infanzia, è inversamente proporzionale alla quantità di esperienza. La mente del bambino non è solo mente assorbente, ma è anche mente immaginativa e riflessiva, spinta dalla meraviglia. La vita mentale va oltre la percettività. Il cervello è un organo di percezione che non corrisponde alla totalità della coscienza.

4. E' riflettendo sui dati della propria esperienza che attraverso la riflessione si può arrivare ad individuare principi e valori. La coscienza è un organo di senso, per cui è attraverso il conversare e il discutere che si possono cogliere intuizioni intellettuali, arrivando a quel processo mentale che è la concettualizzazione. Nella visione di ogni cosa la mente riesce a poterne cogliere un'immagine mentale, la quale racchiude un significato ed un valore. Il problema è quello di riuscire a manifestarlo ed esprimerlo

5. La mente riflessiva è un ponte fra la percezione ed il giudizio. In tale processo mentale centrale è il valore dell'intuizione, o meglio dell'intellezione. Tutto ciò viene da sollecitazione. L'osservare, il dialogare, il leggere, il conversare, il meditare sono tutte quelle forme relazionali che permettono il costituirsi della mente riflessiva.

6. La mente riflessiva si costituisce attraverso l'abito della riflessione. Tale abito si forgia in forza della consapevolezza del proprio essere al mondo, attivando le forme del pensiero, che partono dalla rilevazione e dalla considerazione. Rilevare fenomeni e considerarne aspetti, costituisce il punto di partenza di tale processo. Centro di tale processo è la domanda. Ogni domanda parte da un riscontro percettivo, vissuto nella propria interiorità. In tal senso il domandare è il motore del processo della conoscenza e dell'azione. Creare situazioni ambientali, per far sorgere domande, rappresenta, in tale prospettiva, la condizione per sviluppare riflessività. Bisogna saper incoraggiare la domanda ed incentivare l'apertura mentale.

7. L'apprendimento critico si contrappone all'indottrinamento, costituito quest'ultimo dal riferire conoscenze e dal fornire interpretazioni già pre-costituite e pre-definite. All'opposto, la mente riflessiva si forma attraverso il processo della comprensione, che richiede l'immedesimarsi e l'immaginare, il riflettere e il dedurre, il domandare e il rispondere.

8. Tutte le pratiche filosofiche, che si possono svolgere con le giovani menti, debbono poter permettere che si sviluppi la disponibilità all'ascoltare e l'arte del conversare, competenze volte a far sì che si possa sempre distinguere la differenza fra l'asserire e l'argomentare. L'asserzione è un'affermazione che non si preoccupa di presentare il processo che l'ha generata, mentre l'argomentazione rappresenta il saper

fornire spiegazioni a sostegno del proprio punto di vista.

9. Il fare filosofia con i bambini, o meglio il permettere che possano filosofeggiare, rappresenta una grande opportunità. Si tratta della possibilità d'incentrarsi assieme su di un problema, meglio se scelto fra vari proposti, così da abituarsi anche ad accettare le regole di un gruppo di discussione. Per questo, diventa importante essere messi in condizione di poter esprimere liberamente una propria opinione, attorno a ciò su cui si discute.

10. Fondamentale è la creazione di un ambiente di accettazione e di reciprocità, evitando qualsiasi censura. La liberazione delle percezioni, che si fanno riflessioni, rappresenta la condizioni per sviluppare una mente riflessiva, l'unica in grado di poter permettere ad ogni persona di farsi consapevole e responsabile. Tutto ciò richiede che colui che svolge una funzione di guida, si ponga in termini di facilitatore espressivo e regolatore normativo, arrivando a permettere che siano i bambini ed i ragazzi stessi a regolarsi nella discussione intrapresa. Questo processo è basilare per l'attivazione di un processo che permetta ad ogni partecipante di operare rilevazioni, fare connessioni e formulare ipotesi. La formazione di una coscienza critica è su questa strada, che è strada di liberazione del pensiero dell'umanità, prodotto di una mente riflessiva.

L'EDUCAZIONE COME CONDIZIONE DI VITA

Rocco Quaglia

L'intervento ha come fine una riflessione sulle problematiche connesse al concetto di educazione. La sua definizione si muove tra "educare qualcuno" (il bambino, l'allievo, l'adolescente, l'uomo, il cittadino), e "educare a qualcosa" (alla responsabilità, alla democrazia, alla religione, alla sessualità).

Nel primo caso, l'azione educativa pone l'accento sulla formazione di facoltà intellettuali e qualità morali dell'individuo per dare senso (direzione e significato) al suo essere nel mondo; nel secondo caso, l'accento è posto sull'aspetto informativo e quindi sugli interventi didattici - in famiglia e a scuola - circa i comportamenti più idonei che il soggetto in età evolutiva deve adottare, con riferimento ai vari aspetti della vita sociale.

Oggi, pur nell'approfondirsi della riflessione sull'educazione e nel moltiplicarsi delle tecniche e delle strategie operative, la sensazione è che qualcosa continui a sfuggire, come se l'educazione fallisse il vero bersaglio. Pur assistendo a un moltiplicarsi di metodi educativi e d'insegnamento, i risultati appaiono momentanei e non convincenti come se si fosse perduto l'obiettivo comune a tutti gli uomini. L'educazione deve mirare a *istruire* l'uomo alla vita; e la vita, come l'educazione, ha un doppio carattere: naturale e culturale. Ha qualcosa da realizzare l'uomo? Ora, soltanto se l'uomo nella vita ha un compito da capire e da eseguire può avere senso l'educazione.

L'educazione "moderna" si è adeguata alla cultura, ed è la cultura oggi a prescrivere i modelli comportamentali. Il rischio è un'educazione fondata sulle mode della cultura e non più sui bisogni della natura. Ristabilire l'equilibrio tra cultura e natura vuole dire recuperare l'intera eredità dell'uomo. Ogni discorso sull'educazione deve partire dalla riassegnazione alla cultura del suo ruolo naturale, vale a dire che non la cultura prescrive i modelli comportamentali ma ogni cultura favorisce lo sviluppo dei diversi livelli evolutivi (Greenspan, 1997). Come aiutare dunque il bambino a divenire adulto, a divenire maschio e femmina, a divenire competente del proprio significato (vale a dire a esprimere culturalmente quel che è per natura), devono essere le domande sottese a ogni evento educativo.

Non riducendo l'educazione a un intervento di tipo terapeutico, che mira a una qualche forma di guarigione, il tentativo dell'intervento è di mostrare che l'educazione è un fatto naturale e culturale, e che necessariamente si accompagna a uno sviluppo soddisfacente dell'essere umano. Non educare comporta deviazioni nello sviluppo che si rivelano difficili, seppure non impossibili, da correggere in età adulta. La personalità nevrotica oppure delinquenziale sono prodotti di una distorta, o inadeguata, o assente educazione in età evolutiva. Vi è pertanto l'esigenza di identificare, tra le dimensioni dell'uomo, l'oggetto dell'educazione; quali sono le tappe evolutive dell'educazione; come aiutare i genitori, gli insegnanti e gli educatori a rispondere al bisogno di educazione dei bambini, degli alunni, degli apprendisti all'arte della vita.

MIGLIORARE LA DIDATTICA ATTRAVERSO IL DIALOGO FILOSOFICO

Matilde Donfrancesco

Il lavoro conclusivo dei miei anni di studio nasce per dare delle risposte a diverse domande che sono nate "vivendo" l'università e la scuola italiana.

Ricordo un confronto tenuto con una dirigente di una piccola ma "colorita" scuola spagnola. Mi parlò di una società centrata sull'avere, di superficialità crescenti, di comode dimenticanze... e aveva ragione! Forse la causa di tutti i nostri fallimenti come educatori risiede proprio in questo. Troppo spesso trattiamo le realtà dell'essere (essere persona, essere bambino...) come se fossero "averi", oggetti. E gli effetti di questa tendenza li abbiamo tutti i giorni sotto i nostri occhi e sono quelli di cui non ci stanchiamo mai di lamentarci. Il primo passo per uscire da questa bugia che ci hanno fatto credere è rendersi conto che i bambini vogliono essere rispettati, non dominati. Devono sentire che fanno parte di un qualcosa dentro cui il loro apporto è importante e necessario. Ma a questo devono credere anche gli educatori. Si tende a perdere "la strada", si cerca nei bambini quello che noi vorremmo sentire, non quello che ci vogliono dire.

La pratica della Filosofia con i Bambini può migliorarci come persone (e come "strumenti" pedagogici). Dobbiamo stare attenti e modificare prima i nostri comportamenti, osservarli, aggiustarli... tutto ciò è fondamentale per accompagnare l'altro verso il dialogo. Perché alla fine è di questo che parliamo: del dialogo come "incontro amoroso tra le persone", volendo citare l'illustre educatore brasiliano Paulo Freire.

Per poter insegnare bisogna essere aperti ed abili nel ricevere l'altro. Dobbiamo avere una capacità dialogica e comunicativa "speciale". Ne siamo tutti capaci? Siamo tutti pronti a questo? O per quanto interessante e giusto il "progetto" ha bisogno di menti che lo sappiano gestire? Il mio studio parte da qui. Operando sui diversi progetti ed esperienze di filosofia con i bambini, abbiamo creato uno strumento che vuole offrire al corpo docente la possibilità di mettersi alla prova, avvalorando l'idoneità della propria comunicazione.

FILOSOFIA CON I BAMBINI E PEDAGOGIA INTERCULTURALE: UN INTRECCIO POSSIBILE

Chiara Macagno

La scuola, come la società, è in continuo divenire e le classi appaiono sempre più complesse, caratterizzate dalla diversità e multiculturalità, ma ancora troppo spesso i sistemi di insegnamento continuano a ridurre il complesso al semplice, separando ciò che è legato, scomponendo e non componendo, tentando di eliminare tutto ciò che apporta disordini o contraddizioni nell'intelletto.

In questo orizzonte di complessità ed incontro la priorità scolastica potrebbe, invece, essere individuata nella creazione di una vera comunità educativa di ricerca, uno spazio, cioè, caratterizzato da un clima adatto alla costruzione e non alla trasmissione delle conoscenze, dove si favorisce l'attitudine generale della mente a porsi domande, incoraggiando la pratica dell'indagine verso i problemi fondamentali dell'esistenza con una rinascita dell'apporto filosofico in ambito educativo, in una prospettiva che proponga un dialogo che sappia riconoscere e mantenere le differenze.

Una delle strade percorribili può essere la pratica della filosofia con i bambini, prassi che individua nella comunità di ricerca e nel ruolo dell'insegnante come facilitatore un modello formativo che consente agli educandi di impadronirsi di strumenti esplorativi e conoscitivi, di svolgere un ruolo attivo e responsabile nella costruzione di un prodotto conoscitivo comune in un'etica dialogica.

La pratica della filosofia con i bambini promuove inoltre un ragionamento interculturale, creando possibilità di incontro con l'altro in un atteggiamento continuo di ricerca curiosa. Nel dialogo si trova il bambino con la sua vita che diventa realmente protagonista del processo educativo entrando positivamente in contatto con le diversità, che contribuiscono alla ristrutturazione del proprio Io, in un processo di costruzione e ricostruzione continua della propria identità.

Emerge la proposta di una pratica che sia frutto di un intreccio positivo tra pedagogia interculturale e l'esercizio filosofico che si propone, in maniera interdisciplinare, come *modus operandi* per vivere tutto il percorso educativo, alla volta di una costruzione della conoscenza reale ed esperienziale da parte di soggetti con una forte consapevolezza di sé e della propria posizione epistemica che instaurano intenzionalmente relazioni con l'alterità.

PENSARE UN MONDO. Un'esperienza di filosofia con i bambini a partire dai grandi pensatori greci

Roberta Novara

Il percorso di tesi che si intende brevemente presentare può essere considerato un *piccolo tassello di un grande mosaico*.

Prima di affrontare il percorso filosofico pratico, si è fatto riferimento a indicazioni relative ad alcuni autori e a correnti di pensiero ritenute importanti per intraprendere e comprendere un discorso sulla filosofia con i bambini. In particolare, l'interesse è ricaduto su: Illuminismo; Positivismo e Aristide Gabelli; Attivismo Pedagogico e le "Scuole Nuove"; Carl Rogers, Feuerstein e l'idea del facilitatore; Bruner, Morin e il nuovo compito della scuola; Paulo Freire e l'educazione criticizzante; Buber e la relazione "Io-Tu"; Bateson e l'approccio ecologico. Si è, inoltre, cercato di cogliere la dimensione filosofica all'interno dei Programmi Ministeriali che mettono in evidenza l'importanza di offrire gli strumenti per crescere e vivere in società. Non più solo "insegnare ad apprendere", ma soprattutto "insegnare ad essere". Occorre sviluppare un'identità "consapevole e aperta". La scuola, inoltre, non deve soffocare l'innato desiderio dei bambini di ricercare, scoprire e interrogarsi.

In seguito, l'attenzione si è focalizzata sulla tematica centrale del progetto di tesi, ossia sulla filosofia con i bambini, un percorso che "insegna a pensare" all'interno di una Comunità di Ricerca. All'interno del più ampio scenario della filosofia con i bambini, tra le molte esperienze messe in pratica nei contesti scolastici, vi è quella più nota, pensata e messa a punto dal professore americano Matthew Lipman, denominata Philosophy for Children (P4C). Sulla base della proposta americana, scontandosene però per alcuni aspetti, è stato pensato e successivamente applicato il progetto di filosofia con i bambini.

Si è cercato di pensare e progettare un percorso didattico-educativo che dimostrasse la possibilità e l'importanza di presentare agli alunni la filosofia mettendoli a conoscenza dell'esistenza di grandi filosofi i quali, con il loro pensiero, hanno cambiato e influenzato il mondo. Si è, quindi, cercato un testo che presentasse la storia della filosofia in modo divertente e accattivante e lo si è trovato in *Pensare un mondo. Un (per)corso di pensieri di duemila anni fa per le scuole elementari e medie e...*, di Dario Leccacorvi e Georg Maag. Questo libro, scelto per la sua originalità, per la narrazione brillante, coinvolgente e per la presenza di esercizi per la riflessione, si pone come obiettivo quello di stimolare la discussione tra i bambini sulle differenti tematiche della vita e sulle loro esperienze quotidiane presentando come stimolo iniziale le storie degli antichi filosofi.

Il progetto è stato applicato all'interno di una classe quarta di 26 bambini di una scuola primaria in Provincia di Cuneo per una durata di otto sessioni di due ore ciascuna più un incontro conclusivo di riepilogo e valutazione. Insieme ai bambini non è stato possibile affrontare tutti gli argomenti presenti all'interno del testo e, per questo motivo, sono stati presi in considerazione la parte introduttiva e il pensiero filosofico di Talete, Eraclito e Socrate. Il percorso si è proposto di verificare la validità del materiale didattico utilizzato, di giungere allo sviluppo del senso di comunità di ricerca, delle abilità comunicative, cognitive e degli atteggiamenti democratici.

Per quanto riguarda l'applicazione pratica, la classe è stata suddivisa in due gruppi: all'interno del primo, dopo la lettura o il racconto del brano estrapolato dal libro di riferimento e scelto in precedenza dal conduttore, sono state proposte ai bambini alcune esercitazioni riprese dal testo stesso; invece, all'interno del secondo, per favorire la discussione è stata posta solamente una semplice domanda: "Quali domande vi vengono in mente dopo aver ascoltato il racconto?".

Questo lavoro in parallelo ha permesso di cogliere alcune differenze tra le modalità di riflessione e di discussione filosofica dei bambini appartenenti ai due gruppi. Si sono verificate principalmente due situazioni differenti, ma entrambe molto interessanti.

Al termine dell'attività, grazie all'utilizzo di vari strumenti di valutazione, sono emersi, all'interno del gruppo classe, un maggiore senso di comunità di ricerca, maggiori capacità comunicative, di esposizione, di ragionamento e di riflessione. La valutazione è stata effettuata anche sull'azione didattico-educativa dell'insegnante facilitatore.

ALFABETIZZAZIONE EMOTIVA: LA RELAZIONE E LO SVILUPPO EMPATICO DEL RICONOSCIMENTO DELLE EMOZIONI ATTRAVERSO LA DISCUSSIONE FILOSOFICA

Paola Bonardo

Il lavoro della tesi intende individuare alcune teorie che si sono occupate dello sviluppo del linguaggio attraverso un'analisi storica e psicologica e facendo attenzione a termini come lingua, linguaggio, linguistica. Una attenta analisi sarà dedicata allo studio dei programmi ministeriali in quanto riflettono sempre l'idea di società, di educazione e di "bambino" in un determinato periodo storico. In un'ottica costruttivista e metacognitiva, si sono sviluppate alcune strategie didattiche di insegnamento e di apprendimento.

La scelta dell'argomento nasce da interessi personali.

Non è facile parlare di emozioni e dare una definizione di esse, dal momento che oggi sono oggetto di studio e di approfondimento continuo.

Il significato etimologico della parola emozione deriva dal latino *e-moveo* dove il prefisso *e* indica "movimento da": proprio il suo significato ci suggerisce che un'emozione indica un'azione.

Proviamo a pensare ad una emozione positiva: mi viene in mente "mi sento felice" e allora pensiamo in quale modo, con quali azioni possiamo esprimerla. Attraverso una mimica facciale, il timbro della voce,

attraverso un benessere che coinvolge il corpo, il cuore e la mente.

Le emozioni fanno parte della nostra esperienza: sono scritte nel fisico, coinvolgono la mente, partono dal cervello e vi ritornano.

Perchè parlare di emozioni a scuola?

Ognuno di noi prova emozioni positive e negative in qualsiasi momento della giornata e se impediamo l'espressione andiamo incontro a sofferenza. Le indicazioni dell'OMS del 1997 suggeriscono di educare alle *life skill* (abilità per la vita) che contribuiscono a creare comportamenti positivi alla salute. Tra questi ricordiamo: educare il pensiero creativo e il pensiero critico (Area 2), le competenze di comunicazione efficace, le competenze di comunicazione per le relazioni interpersonali (Area 3), autoconsapevolezza, empatia (Area 4) e la capacità di gestire le proprie emozioni (Area 5) (OMS-INDICAZIONI 1997).

Parlare di emozioni a scuola per offrire ai bambini una possibilità di dialogare/un luogo per dialogare, di riconoscerle, di aumentare il lessico emotivo per un benessere generale e sociale.

La finalità dell'intervento in classe terza è quella di trattare l'argomento delle emozioni attraverso l'**approccio dialogico-filosofico**, cercando di delineare un percorso aperto a più possibili interpretazioni ed integrazioni: in sostanza, una trattazione a più occhi su un argomento complesso e di grande importanza.

L'offerta agli alunni di più punti di vista muove dalla consapevolezza che **la discussione aiuta la conoscenza**.

La discussione può essere considerata come una strategia di apprendimento specifica se il confronto di idee tra più persone si trasforma in un ragionamento collettivo, nel quale la conoscenza si costruisce attraverso una concatenazione di contributi che vengono portati dai singoli partecipanti.

L'utilizzo delle favole classiche e moderne permette di conoscere, approfondire, argomentare le tematiche delle emozioni che in ognuno di noi si manifestano.

LE FORME DELL'ARGOMENTAZIONE NEL DIALOGO FILOSOFICO CON I BAMBINI

Egidia Lotti

Se ci astraiano dal considerare la filosofia nel suo aspetto storico ma la osserviamo da un altro punto di vista, ossia come pura attività del pensiero che vuole indagare intorno alle mille questioni di senso che sorgono dalla semplice esistenza, la filosofia diventa una pratica e, più che di filosofia, possiamo parlare di filosofare. Il filosofare è proprio l'attività dell'uomo quando cerca di interrogare se stesso e la vita stessa per soddisfare la propria curiosità di conoscenza, da sempre viva nell'essere umano. Se poi, le domande che l'uomo si pone sono importanti questioni di senso che riguardano i valori della sua esistenza, il suo nascere, il suo vivere, il suo amare, il suo provare i più svariati sentimenti, il suo, ahimè morire, ed il suo tentativo di rispondere diventa un percorso di ricerca da intraprendere insieme ad altre persone, allora l'attività del filosofare, in questo caso, diventa un confilosofare.

Vista in quest'ottica, ossia non come disciplina, ma come espressione della naturale attività del pensare, la filosofia diventa uno "strumento" utilizzabile anche nella scuola primaria in quanto stimola gli alunni a porsi delle domande ed a ricercare, insieme, le risposte. Tale ricerca, o meglio, il loro confilosofare avviene attraverso attività dialogiche in cui i bambini, stimolati dalla presenza di un facilitatore, filosofano, dialogando, per una comune ricerca della verità che non ha pretese di assolutismo ma soltanto di essere la "negoziante" di un insieme di domande e risposte, di asserzioni e confutazioni, che caratterizzano il dialogare filosofico in classe.

L'intento di questo mio lavoro prende l'avvio da due domande fondamentali: durante il dialogare filosofico, i bambini mostrano evidenti e raffinate capacità argomentative? Quali forme può assumere tale argomentare? L'argomentazione dialogica, quindi, è il tema principale della mia ricerca che prevede un aspetto teorico ed uno pratico.

Dopo aver dato una definizione del termine argomentare come il *portare ragioni a sostegno di una propria tesi*, entro nel vivo dell'argomentazione dialogica che prevede la presenza di più parlanti che pronunciano asserzioni giustificate e sostenute con argomenti costruiti ad hoc. Ho tentato di delineare alcune caratteristiche del dialogare in classe in riferimento alla storia dell'argomentazione dialogica nella sua evoluzione filosofica partendo da Socrate, Aristotele, e riferendomi alla Logica formale ed informale in particolare Grice e Toulmin, per poi osservarne i suoi intrecci con alcune teorie pedagogiche del '900, in particolare Dewey e Vygotskij.

L'obiettivo del mio lavoro è di analizzare l'argomentare dei bambini e le forme che esso può assumere. Nel loro dialogare il linguaggio, ed il pensiero di cui ne è l'espressione, assumono un ruolo fondamentale. Come afferma Heidegger, il linguaggio è *"la casa dell'essere"*. Ed è proprio a Martin Heidegger a cui rivolgo la mia attenzione, perché alla luce della sua teoria del linguaggio poetico come unica e reale sede del *"disvelamento dell'Essere"* e del pensiero che ad esso si rivolge, tento di dimostrare che anche il dialogare dei bambini diventa la sede del disvelamento dell'essere, svestito della sacralità dell'Essere heideggeriano, ma rivestito di quella della loro interiorità. Inoltre tento di dimostrare che la poesia può trarre la sua origine dal dialogo filosofico e nutrirsi di esso.

Nella fase conclusiva del mio lavoro, entro nel vivo della sperimentazione e cerco di rispondere alla mia domanda iniziale: nel dialogare filosofico, i bambini mostrano capacità argomentative? La risposta a questa mia domanda è avvenuta attraverso l'analisi dei dialoghi prodotti dai bambini di una classe quarta, analisi avvenuta alla luce del confronto tra le categorie argomentative individuate da Marina Santi che a sua volta si avvale delle categorie di Stephen Toulmin e di quelle del filosofare socratico, da me individuate ed estrapolate dall'analisi di alcuni stralci del *Fedro* di Platone. Con questi strumenti di *"lettura"* sono entrata nel vivo dei dialoghi ed ho cercato di analizzare le sequenze dialogiche per verificare se queste siano la sede in cui si dipana il loro argomentare. I risultati della mia indagine sono stati positivi.

È stato interessante, a conclusione del mio lavoro, conoscere il parere dei bambini e dell'insegnante sull'attività svolta nella loro classe. A tal fine ho *"costruito"* due questionari, rispettivamente per gli alunni e per l'insegnante, con, al loro interno, domande a risposta aperta. Il mio obiettivo in quest'ultima parte, è stato quello di invogliare bambini e insegnante a compiere un atto di riflessione per dare significato alla propria esperienza. Le domande vertono sul tema dell'argomentazione ma non sono elusi spunti di riflessione, principalmente per i bambini, sulle emozioni che hanno provato durante il loro dialogare. Le domande dell'insegnante, vertono oltre che sull'argomentazione, come per i bambini, anche sul valore didattico di questo tipo di attività. Entrambi i questionari si chiudono con una domanda: *"fare filosofia con i bambini?"* Insegnante ed alunni, nelle loro risposte, dichiarano che il senso per loro autentico di tale attività consiste nell'opportunità di avere dei momenti in cui poter esprimere le proprie idee, poterle argomentare in un clima dove non ci sono idee giuste o sbagliate, ma soltanto idee che hanno tutte, egualmente, il diritto di esprimersi.